

Il presidente della Camera dai giovani industriali a Capri
«Mi rimproverano la passione politica»

«Ma è minore di quella del Professore quando stava in Europa. Farò rispettare le regole»

I giovani imprenditori applaudono quando attacca il candidato leader dell'Unione

Casini sembra Berlusconi e attacca Prodi

«Si è messo a fare il capo dell'opposizione da presidente della Commissione Europea. Abbiamo il diritto di fare la legge elettorale, come l'Unione ha il diritto di fare l'ostruzionismo»

■ Bianca Di Giovanni Inviata a Capri

UN DOPPIO MESSAGGIO Uno a Romano Prodi, l'altro a Carlo Azeglio Ciampi. Se lo aspettano tutti quando Pier Ferdinando Casini sale sul podio dei giovani imprenditori riuniti a Capri, dopo lo scontro sulla legge elettorale e lo stop del Quirinale. E il dop-

pio messaggio puntualmente arriva. Per nulla cifrato. Anzi, limpido e quasi scandito, sillabato. Una stiletta al leader dell'Unione, una rassicurazione al presidente della Repubblica. Al primo Casini manda a dire che semmai è stato lui a non fare l'arbitro quando accettò di guidare l'opposizione mentre era presidente Ue. Al secondo garantisce che le nuove regole rispetteranno il dettato costituzionale. Conclusione: su quella riforma la maggioranza andrà avanti. Quanto ai "giochi" tutti interni alla Casa delle libertà sulla leadership, il messaggio si fa più sfumato. Per Casini servono coraggio e responsabilità per guidare il Paese: non solo saper diagnosticare, ma anche saper prescrivere una cura. A sentire i toni sembra voler dire: la cura sono io.

Tra i giovani imprenditori il "giovane" presidente ormai è di casa, un vero habitué degli annuali convegni confindustriali. Così il clima è "caldo" quando fa il suo ingresso in sala dopo aver pranzato con il presidente Matteo Colaninno. La gelata arriva proprio da lui. "Il proporzionale sarebbe un ritorno indietro di 10 anni", dichiara il leader degli imprenditori under 40. Nel frattempo in sala Mario Segni gongola. Ma Casini non perde il suo aplomb. "Mi è piaciuto "quasi" tutta la relazione di Colaninno", esordisce sorridendo, riuscendo così a riportare il sereno. Poi, va subito, ritto come un treno, al cuore del problema. "L'esame della legge elettorale sta causando una contrapposizione molto aspra tra le forze politiche ed un momento di grande incertezza nel paese - dichiara - In Parlamento l'opposizione sta ricorrendo all'ostruzionismo, come è suo diritto, e la maggioranza sta utilizzando il suo diritto - altrettanto fondato - di decidere secondo i

principi propri della democrazia". Dato a ciascuno il suo, Casini va all'offesa. "Ho il dovere di far rispettare le regole - continua - qualcuno sembra rimproverarmi una certa passione politica. Comunque vi rassicuro, la mia passione politica è di certo inferiore a quella dell'allora presidente della Commissione Ue, massimo garante dell'indipendenza delle istituzioni comunitarie, che accettò contemporaneamente di guidare l'opposizione nel suo Paese di origine". Un lungo applauso accompagna il suo attacco a Prodi. Venti secondi di battimani che Casini cerca per due volte di interrompere. Insomma, Casini riconquista la platea, anche perché questa finta contrapposizione tra regole e passione politica viene introdotta con un richiamo ai padri della Repubblica parlamentare: si citano Giovanni Spadolini e Amintore Fanfani, "appassionati" presidenti della Camera. In ogni caso le scelte di queste ore "stanno maturando nel pieno rispetto della Costituzione".

Franchi tiratori presi all'amo

◆ L'amo l'ha lanciato Francesco Verderami sul Corriere della Sera. Ha scritto che il forzista Pepe avrebbe raccontato ai deputati del centrodestra che «Luciano Violante nella passata legislatura si fece regalare dai suoi amici del Kgb una strana macchinetta con cui poteva "vedere" il comportamento in aula». Ergo, controllare il voto segreto. Una boutade. Ma ieri all'apertura dei lavori, prima di riprendere la via di casa, almeno cinque deputati di maggioranza si sono avvicinati all'ex presidente della Camera per avere ulteriori informazioni sul funzionamento del suo aggeggio svela franco tiratore. Qualcuno per timore del ricasco dell'azione dei guastatori sulla propria carriera, qualcuno per verificare se la pugnolata alle spalle che ha già deciso di assestare poteva davvero essere svelata. Dalle parti del centrodestra va così. Dopo aver creduto alla bacchetta magica di Berlusconi sono pronti per la palla di vetro.

m.ci.



Il presidente dei giovani imprenditori Matteo Colaninno con il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Foto di Ciro Fusco/Ansa

La Guzzanti andrà dall'Annunziata

ROMA Sabina Guzzanti intervistata da Lucia Annunziata: a render più ancora più animato il giorno delle primarie, 16 ottobre, sarà la seconda puntata del programma condotto dalla giornalista ed ex presidente della Rai: «In 1/2h» in mezz'ora, in onda su RaiTre alle 14,30 dopo il Tg3. Il personaggio che inaugurerà la serie di interviste questa domenica è top secret, ma l'appuntamento con Sabina Guzzanti ha una rilevanza particolare. L'attrice, infatti, nel suo film-documentario «Viva Zapatero» e anche in alcune occasioni pubbliche, ha contestato all'ex presidente Rai una responsabilità nella chiusura del programma «RaiOT». E proprio in questi giorni Lucia Annunziata, che ha sempre respinto la critica degli autori del programma censurato, ha invitato Sabina come ospite per la prima puntata del suo talk show a due. Lo sarà invece alla seconda: Annunziata, secondo lo stile della trasmissione, andrà a registrare in «casa» dell'attrice, il pomeriggio di sabato 15 al Teatro Ambra Jovinelli di Roma.

n.l.

Legge elettorale, il governo al Colle: diteci cosa scrivere

Regalino di Berlusconi-Fini alla Prestigiaco: il 50% di donne, ma nel 2011. Chiti, ds: faremo le barricate

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

UNA GIORNATA convulsa per i tecnici della maggioranza alle prese con le obiezioni del Quirinale sulla legge elettorale che martedì sarà presentata in aula alla Camera. E alla fine, se lo sbarramento del 2 per cento che andrebbe a danneggiare le minoranze linguistiche sembra ormai destinato ad essere accantonato come anche la questione dell'indicazione del premier che andrebbe a ledere le prerogative del Capo dello Stato, la vera difficoltà si sta dimostrando la questione dei seggi al Senato, e la conseguente questione del premio di maggioranza.

Dopo una serie di incontri compreso un lungo di Berlusconi con Fini in cui, presente anche il ministro Prestigiaco, è stata affrontata anche la questione della presenza "rosa" nelle liste chiuse con la ratifica del meccanismo dell'alternanza per cui, dal 2011 un deputato su due dovrà essere donna, alla fine da Palazzo Chigi sarebbe partita una clamorosa richiesta di aiuto verso il Quirinale. Nella sostanza sarebbe stato chiesto a Ciampi di fornire per iscritto i dettagli dei dubbi avanzati a proposito delle modifiche sulle elezioni dei senatori. Nota che, con

ardita mossa, il premier e i suoi avrebbero intenzione di trasformare nell'articolo della legge. In modo da essere sicuri che, visto che se lo è praticamente scritto lui, da Ciampi non potrebbe venire nessuna obiezione al momento della controfirma. L'intuizione dovrebbe facilitare l'uscita dal pantano in cui la maggioranza è finita dopo le obiezioni fatte giungere dal Quirinale usando il filo diretto tra il sottosegretario Gianni Letta (che è anche salito al Colle) ed il segretario generale Gaetano Gifuni, e consentire di arrivare alla stesura definitiva del testo di legge per la riforma elettorale da

portare martedì in aula, pronta ad affrontare già subito almeno due voti segreti sulle pregiudiziali di incostituzionalità. «Non vedo problemi, stiamo risolvendo le questioni aperte» ha confermato Ignazio La Russa confermando che «i saggi della Cdl si terranno in contatto telefonicamente in questo fine settimana per essere pronti a fare il punto della situazione lunedì» quando, alle 20, è stata fissata una riunione del gruppo di Forza Italia per essere sicuri che i deputati azzurri siano tutti presenti in aula il giorno dopo, non potendo avere la certezza per quanto riguarda gli altri. L'opposizione si sta preparando a

fare le barricate per cercare di mettere quanti più ostacoli all'approvazione della legge. Un vertice dei leader con Romano Prodi è stato fissato per lunedì mattina. Da Francesco Rutelli è arrivata la sollecitazione «a studiare bene la possibilità di far passare qualche emendamento a scrutinio segreto per inceppare il meccanismo della nuova legge» il che però non significa «voler cercare di migliorarla perché è una cosa impossibile». La posizione del leader della Margherita, un'apparente apertura al dialogo, non è piaciuta a Rifondazione e Verdi per cui è stata necessaria la puntualizzazione di Renzo Lusetti: «L'

obiettivo di Rutelli è chiarissimo: la battaglia contro la legge si può ancora vincere. Per far saltare la proposta di riforma della destra non si tratta di intervenire nel merito» ma di cercare di creare contraddizioni proprio nella maggioranza. «La nostra battaglia contro questa legge è e rimane intransigente» ha detto Vannino Chiti ricordando che «la posizione dei Ds, ed anche mia personale, in merito al tentativo della destra di cambiare la legge elettorale non possono sussistere equivoci di sorta. Ho più volte detto che la legge elettorale voluta dalla destra è un imbroglio, un abito confezionato su misura».

J'accuse dei giovani industriali: «Pericoloso il ritorno al proporzionale»

Matteo Colaninno: è necessario completare l'approdo verso un sistema compiutamente maggioritario, con l'obiettivo di ridurre il potere di veto dei partiti

CAPRI Politica. Alla sua seconda relazione da presidente dei giovani imprenditori Matteo Colaninno parla più alla politica che al mondo economico, "volteggiando" su Finanziaria, riforme mancate e scommesse o utopie per il futuro. Ma il vero affondo arriva sulla riforma elettorale. Su questo punto il presidente traccia un solco invalicabile, quel che si chiama un punto di non ritorno. "Il ritorno al proporzionale sarebbe un inutile e pericoloso salto indietro di dieci anni - dichiara - Per rendere efficiente il bipolarismo, invece, crediamo che sia necessario completare l'approdo verso un sistema compiutamente maggioritario, con l'obiettivo di ridurre il potere di veto dei partiti che si collocano alle due estremità dell'arco politico". Insomma, altro che proporzionale. I giovani industriali scelgono il maggioritario secco, senza correzioni, con il doppio turno. Nessuna anticipazione da parte dei senior. Solo oggi parlerà Luca Cordero di Montezemolo: riposizionerà l'associazione o lascerà

"libertà di scelta" agli imprenditori? Le prime esternazioni di Luigi Abete, importante "past president" di Viale dell'Astronomia, fanno presagire un appoggio alle richieste del giovane Colaninno. "Fin dall'inizio gli imprenditori hanno chiesto il maggioritario", ricorda infatti Abete. Ancora più dura Emma Marcegaglia. "L'Italia sta ancora pagando i danni di 30 anni di proporzionale - dichiara la ex presidente dei giovani industriali - Adesso facciamo attenzione a non ripetere questa esperienza negativa". Insomma, gli industriali dicono no al ritorno al proporzionale. Colaninno sostiene le sue posizioni con i numeri. "A livello internazionale - si legge nella sua relazione - studi approfonditi sul periodo 1970 - 1991 dimostrano che i Paesi industriali con sistemi elettorali di tipo maggioritario riescono a controllare la spesa sociale e il debito pubblico molto meglio dei modelli basati su leggi elettorali proporzionali".

b.di.g.

L'INTERVISTA BARBARA POLLASTRINI Il testo della legge elettorale contravviene al principio di parità

«Una legge anche contro le donne»

■ di Wanda Marra / Roma

Onorevole Pollastrini, cosa pensa dell'emendamento alla legge elettorale sulle quote rosa che stanno preparando le donne della Cdl?

«Prima mi faccia dire la cosa che mi sta più a cuore. La controriforma voluta dal centrodestra contiene una doppia truffa nella legge truffa. E io voglio subito lanciare un allarme sul tradimento dello spirito costituzionale e sugli elementi di anticostituzionalità di un punto su cui non si è accesa sufficiente attenzione»

Cioè?

«Tra le tante truffe denunciate in questi giorni che la legge contiene, c'è anche quella che riguarda le pari opportunità. Nel 2003 è stata approvata dal Parlamento italiano la riforma dell'art 51 della Costituzione (non a caso una riforma avviata e voluta dai governi di centrosinistra). Alla frase in cui si dice che i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, sono state così aggiunte queste parole: «A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini». Se il testo della legge rimane così com'è, è anti-

costituzionale. Dirò di più. Nel febbraio 2003 - ancor prima della riforma dell'articolo 51 - la Val D'Aosta aveva avanzato un articolo sulle condizioni di parità tra uomo e donna. Su quest'articolo, il governo Berlusconi fece un ricorso, che fu bocciato dalla Corte costituzionale.

Da quando è stato approvato l'articolo 51 della Costituzione il governo e questa maggioranza non hanno fatto nulla per adeguare il sistema elettorale alle norme di pari opportunità. Noi diessini abbiamo presentato un provvedimento di legge per far sì che con l'attuale sistema elettorale nella parte proporzionale ci fosse il 50% delle candidature femminili, che fossero alternate a quelle maschili».

Quindi mi pare di capire che voi considerate positivamente solo un emendamento che prevedesse il 50% di quote rosa?

«Siamo ancora all'inizio della battaglia parlamentare, e dovremo votare tutte le pregiudiziali costituzionali. Ma come donne dell'Unione valuteremo la qualità di emendamenti che vogliono corrispondere alla Costituzione. Comunque, per quanto ci risulta dalla discussione nella Cdl, sta emergendo un emendamento che pre-

vede una donna ogni 4 uomini. A me sembra un'ipotesi minimalistica e anche anacronistica rispetto ai tempi. La stessa Ministra Prestigiaco ha infatti detto che bisogna alzare la soglia al 30%»

Non sarebbe comunque un contro senso fare ostruzionismo alla legge e poi magari votare questo emendamento?

«Il punto di partenza è che non accettiamo trattative su questa legge, che è da rigettare in toto. Com'è evidente sulle questioni di anticostituzionalità ci sarà un'attenzione e una battaglia parlamentare. E sulla metodica di questa battaglia - tenendo fermi i punti di principio - sveleremo le nostre carte al momento opportuno».

Ma è vero che alcuni uomini dei Ds starebbero frenando sulle quote rosa?

«Non c'ero alla riunione in cui se ne è parlato. Ma vorrei ricordare che i Ds sono il partito che si è battuto per la riforma dell'articolo 51, che ha presentato proposte di legge e che ha lo statuto più avanzato in questo senso»

Eventualmente, su questo emendamento è giusto votare a voto palese?

«Si deve votare come è più utile per ottenere risultati».